

Compagnia Teatrale MATTIOLI

SCHEDA DIDATTICA - ROSATINA

LA TRAMA

Rosatina la protagonista della storia, nasce e cresce in un piccolo mondo: un piccolo paese, i cui accenti linguistici ne cominciano, rendendole vivaci, le vicende e le relazioni che regolano questa piccola comunità.

La madre è la lavandaia del paese le sue mani scivolano sui fili come tasti di un piano, appuntano mollette che sembrano degli angeli..”.

Il padre è tanto amabile e quando è felice la butta in aria e con le sue bretelle rosse la stropiccia di coccole.

Rosatina è profondamente legata anche ad un piccolo uccellino, che una brutta mattina trova morto in terra, nel cortile: una grande sofferenza le fa riaffiorare il ricordo della nonna morta tempo prima. Il padre decide di condividere quel piccolo dolore raccontandole una storia di due foglie amiche che racconta l'ineluttabilità del ciclo naturale della vita.

Più tardi la madre di Rosatina si ammala così la bambina è affidata ad un buffo e simpatico Don Giacomo che occupato da altri pensieri, se ne dimentica. La bambina presa dalla paura d'essere stata abbandonata, scappa. Nel viaggio intrapreso alla ricerca di sua mamma, Rosatina affronta una regina malefica e delle prove che la fanno maturare e crescere, sino a quando un lieto ed esilarante finale la riconcilia alla felicità e agli affetti.

LE TEMATICHE PRINCIPALI

“...ma quando si muore, dove si va?” “e io con chi resto se il papà e la mamma muorono?” “la mia nonna è su nel cielo che mi guarda, ma non sempre, perché a volte non ha voglia, deve fare altre cose” “si muore quando non si è più vivi” “non si vive per sempre”.

Lo spettacolo Rosatina nasce anche grazie a questi liberi pensieri, colti da una discussione di un gruppo di bambini di cinque anni. Gli interrogativi e i dubbi dei bambini, hanno stimolato la nostra curiosità e sensibilità. Nell'esplorazione e progressiva conoscenza del mondo i bambini si imbattono spesso nel tema della morte.. Gli adulti sono spesso imbarazzati nell'affrontare questo argomento: in particolare con i bambini fanno fatica a trovare parole adatte a spiegare il normale corso della vita. In seguito a confronti con esperti, studi e approfondimenti, abbiamo realizzato un laboratorio in una scuola materna. Il lavoro realizzato con i bambini e con le loro insegnanti, ha permesso di cogliere differenti sensibilità e atteggiamenti, e soprattutto di comprendere quanto per loro la paura della morte possa essere connessa alla paura dell'abbandono, della solitudine, della separazione dalle persone e dagli affetti.

E' a partire da ciò che lo spettacolo Rosatina, identifica precisamente i caratteri del proprio sviluppo. Lo spettacolo affronta il tema delle paure, assunte come metafore, linee evidenti di cambiamento e demarcazione che segnano il passaggio da una condizione all'altra, la mutazione e la crescita costante di tutti noi. Nello spettacolo le paure sono visibili, ben evidenti e i bambini possono osservarle, riconoscerle, tal volta giocarci o scherzarci.

RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO

lo spettacolo affronta tematiche vicine ai bambini dell'età della scuola dell'infanzia e primo ciclo delle elementari: affetti, abbandoni, paure infatti sono frequentemente “elaborati” dai bambini con modalità, rappresentazioni, esternazioni particolari che non sempre trovano gli adulti di riferimento attenti e pronti a risposte efficaci.

Rosatina esplicita, mette in scena, alcuni di questi sentimenti, cercando di dare “corpo” e limiti ad esperienze che, se non elaborate, possono apparire insuperabili o comunque di difficile gestione.

Compagnia Teatrale MATTIOLI

TECNICHE E LINGUAGGI TEATRALI UTILIZZATI

Lo spettacolo è strettamente legato alla tecnica dell'improvvisazione teatrale mutuata dalla commedia dell'Arte, poiché su di essa si è basata la sua progressiva costruzione. Il canovaccio utilizzato in questo caso è stata una fiaba rielaborata dal regista e dall'interprete. Lo spettacolo in sé stesso invece è un tipico esempio di teatro d'attore .

LA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

ROSATINA è il frutto di un processo durato alcuni mesi che ha permesso di affrontare in modo approfondito i temi trattati.

L'obiettivo perseguito era infatti quello di riuscire a comunicare dei contenuti "delicati" da trattare attraverso una modalità efficace, divertente, e capace di riflettere i sentimenti dei bambini.

A tale scopo si è quindi "studiato" e approfondito il tema, sia attraverso l'ausilio di testi di psicologia dell'infanzia e di articoli tratti da riviste e documentazioni diverse, sia con un laboratorio condotto all'interno di una scuola dell'infanzia che ha permesso di far esprimere i bambini e di coglierne le sensibilità e le difficoltà.

In seguito si sono fatte delle prove, che hanno via via permesso di determinare lo spettacolo, combinazione attenta di elementi e di contenuti emersi nel percorso di ricerca e di delicata regia ed interpretazione artistica.

Le prime prove, aperte ad un pubblico di insegnanti e genitori, hanno permesso un'ulteriore sviluppo e il perfezionamento dello spettacolo, che continua a crescere nel tempo grazie alle risposte e alle diverse reazioni dei bambini.

LE SCENOGRAFIE

Lo spettacolo impiega una scenografia "essenziale", semplice, fatta di alcuni elementi e strumenti simbolici ed evocativi.

I personaggi che partecipano alla storia sono diversi e ciascuno ha una propria voce, e un proprio "simbolo-oggetto" che ne caratterizza la personalità ed il profilo.

Gli oggetti sono appesi ad una struttura e vengono impiegati a seconda della scena e del personaggio interpretato.

LE FONTI

- Scaparro Fulvio, "Talis Pater" (cap. "non è ver che sia la morte") ed Rizzoli
- Francais Dolto, "Come allevare un bambino felice" ed Mondadori
- Fondazione Florian Milano "Anche il bambino deve sapere";
- Earl A. Grollman, "Perché si muore"; Como, Red 1999
- Vianello, Marin "La comprensione della morte nel bambino" ed. Giunti 1996
- Laboratorio di teatro scuola dell'infanzia Arcobaleno di Limbiate